

[ Anna Lazzerini ]

Umor nero:

## Fillide al Festival dell'Umorismo di Livorno

Fra cambiamenti inaspettati e una non riuscita ricerca della modernità



Dopo 3 anni di sosta dovuta alla pandemia a Livorno, città vocata alla burla e all'ironia, è tornato il Festival dell'Umorismo, dal 12 al 14 maggio 2023, con molte novità. La manifestazione si è svolta interamente al teatro Goldoni e al Circolo Masini, gestiti dal Comune, invece che in sedi diffuse sul territorio, come era avvenuto per le edizioni precedenti, mantenendo però il prezzo popolare di 3€ a ingresso.

Il sottotitolo da *Il senso del ridicolo* si è trasformato in *Antani, comicità e satira come se fosse* ('antani' è una parola senza senso usata nei film *Amici miei*, come la forse più nota supercazzola).

Il festival ha generato già al suo esordio, quando è stato presentato a mezzo stampa e sui social, un comico equivoco, perché l'immagine che lo pubblicizza, dell'illustratore Pierluigi Longo, un uomo che fa lo sgambetto a un'enorme buccia di banana, è stata inspiegabilmente censurata automaticamente da Instagram. Quando si dice intelligenza artificiale si deve tenere conto che non coglie ancora il nonsenso e il paradosso, perlomeno.

Inspiegabilmente il direttore artistico non è più quello delle quattro precedenti edizioni, Stefano Bartezzaghi, giornalista scrittore e semiologo; quest'anno tale ruolo è ricoperto da Luca Bottura, anche lui giornalista e scrittore oltre che autore televisivo e conduttore radiofonico. Queste sue credenziali hanno fortemente caratterizzato il festival di quest'anno, che ha fatto riferimento prevalentemente ai social e comunque ai mass media, come se il pubblico presente fosse informato soltanto di quanto avviene in rete e alla televisione. Suscitava l'impressione di essere tra compagni di scuola che alludono, scherzano e prendono in giro i professori ma, se non sei uno di loro, non cogli il senso delle battute. Forse il sottotitolo di Antani fa riferimento proprio a questo?

Di fatto la scelta editoriale di quest'anno ha puntato a portare in scena personaggi di spicco, anche assolutamente inaspettati, come il cardinale Matteo Maria Zuppi, che dopo essere stato arcivescovo di Bologna è attualmente presidente della Cei. Con lui sul palco in una sorta di intervista è iniziata la rassegna, proseguita col duo di blogger Spinoza e Lercio, ribattezzato Spilercio, specializzati nella lettura satirica dei quotidiani e a seguire per quasi tre giorni altre performance di rassegna stampa, dialoghi, interviste e altro, sempre condotte da Luca Bottura che ha presentato tutti gli spettacoli del festival.



Molto contestata, con tanto di comitato che ha appeso due striscioni davanti al teatro, la partecipazione di Alessandro Sallusti, direttore di "Liberò", invitato insieme a Gad Lerner al "Campionato italiano di stampa indoor", il quale lo scorso 25 aprile aveva intitolato il suo

articolo in prima pagina sull'anniversario della Liberazione appunto *Canaglie antifasciste*, stigmatizzando chi ancora cerca divisione e non conciliazione fra gli opposti fronti politici. Non tutti in città hanno compreso questa presenza al Festival. Del resto, pur accettando che l'umorismo per sua natura non ha limiti né categorie protette, che si può e si deve ridere al di là del politically correct, il direttore Sallusti non è noto per il suo umorismo ma casomai per le sue provocatorie e discutibili opinioni e esternazioni. Era perciò prevedibile che la sua presenza in questo contesto suscitasse diffusi malumori.

Direttamente da *Propaganda live*, programma condotto da Zoro su La7, sono arrivati Makkox e Valerio Aprea, che siamo abituati a vedere alla televisione con i loro fumetti e monologhi dissacranti a commentare fatti di attualità e cronaca.

Molti altri eventi si son susseguiti per tutti e tre i giorni previsti per la manifestazione, che si è conclusa con il "Gran galà", ricco di presenze note o arcinote, che sono state premiate con il simbolico premio Antani, una A gialla applicata con una molla su un piedistallo. Tra i premiati citiamo Gianmarco Tognazzi che ha spiegato come la parola 'antani' sia nata dopo abbondanti bevute con gli amici a casa di Ugo Tognazzi. Molto opportunamente è stata premiata Luciana Littizzetto, in collegamento dagli studi Rai di Milano, che ha riscosso calorosi applausi di solidarietà dal pubblico per la sua attuale vicenda appunto in Rai. Particolare è stata l'esibizione di Gene Gnocchi che, con un monologo su argomenti banali e quotidiani, è riuscito a far ridere tutti, meritando applausi scroscianti, e infine il blogger Osho che utilizza fotografie di noti personaggi dello spettacolo oppure di politici per farli "parlare" in romanesco con frasi comiche e dissacranti. Il premio Antani è stato conferito anche a diversi giovani promesse della comicità italiana che si erano esibite in spazi dedicati nei giorni precedenti. Fra queste segnalerei Yoko Yamada, bresciana, apparentemente però tipicamente giapponese, che gioca spiritosamente su questa ambiguità e Andrea de Marco, genovese, che ha riproposto la nota poesia del pastore Niemoeller *Prima vennero a prendere*, adattandola a una canzone rock, che ha colpito la sensibilità del pubblico facendolo ridere ma anche inorridire.

Per concludere, se ero rimasta veramente delusa (e non solo io) quando, per motivi legati alla pandemia, era stata sospesa la precedente versione del Festival, con il suo umorismo arguto e intelligente che faceva ridere-pensare-rallegrare tutti, ecco, non credo che proverei la stessa sensazione se sospendessero questa....